

TP

News

Anno XVII - N. 1
GENNAIO - FEBBRAIO
2018

TERZA PAGINA

News

Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design

Direttore Responsabile: **Fabrizio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo
tel. & fax 035/ 25 24 04 - email: terzapagina@fdesign.it
Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 - Sped. in Abb. Postale/ Bergamo - Pubblicità inferiore al 45%

BARD (Ao) - Forte di Bard IMPRESSIONISMO IN NORMANDIA

L'Impressionismo ha lasciato una traccia profonda nella storia dell'arte muovendo i suoi passi in Francia a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, e proprio da questi inizi prende movimento la mostra evento "Luci del Nord. IMPRESSIONISMO IN NORMANDIA", dal 3 febbraio al 17 giugno al Forte di Bard.

A promuovere l'esposizione, curata dallo storico dell'arte Alain Tapié, è l'Associazione Forte di Bard con la collaborazione di Ponte Organisation für kulturelles Management GmbH di Vienna.

Più di settanta importanti opere raccontano, in un progetto inedito ed originale, la fascinazione degli artisti per la Normandia, territorio che diventa microcosmo naturale generato dalla forza della terra, del vento, del mare e della nebbia. Un paesaggio naturale dotato di una propria 'fisicità' vera e vibrante. I dipinti provengono dall'Association Peindre en Normandie di Caen, dal Museo del Belvedere di Vienna, dal Musée Marmottan di Parigi e dal Musée Eugène Boudin di Honfleur e recano la firma di autori come Monet, Renoir, Bonnard, Boudin, Corot, Courbet, Daubigny, ma anche – e non solo – Delacroix, Dufy, Gericault.

Una mostra, dunque, che racconta lo strenuo impegno degli artisti di restituire – semplicemente con tela e colori e tela – la verità di ciò che i loro occhi vedevano nel momento stesso in cui ciò accadeva.

BERGAMO - GAMEC RAFFAELLO E L'ECO DEL MITO

Aprire al pubblico il prossimo 27 gennaio il nuovo progetto della Fondazione Accademia Carrara realizzato in collaborazione con la GAMEC e in coproduzione con Electa/Marsilio.

Partendo dal San Sebastiano dell'Accademia Carrara, l'esposizione – a cura di M. Cristina Rodeschini, Emanuela Daffra e Giacinto Di Pietrantonio – racconta la formazione del maestro urbinato, la sua attività e la sua fortuna.

Preziose opere di Raffaello in prestito dai più importanti musei del mondo dialogheranno con grandi maestri dal '400 ai giorni nostri.

Oltre venti lavori originali di Raffaello, opere di Memling, Beruguete, Perugino, Pintoricchio, Signorelli, per citarne alcuni, ricostruiscono con rigore uno spettacolare contesto culturale di altissimo profilo, offrendo al visitatore un percorso emozionante che restituisce Raffaello alla dimensione più alta del mito.

L'iter di Raffaello è indagato da un corpus di opere: dalla "Madonna Diotallevi" di Berlino alla Croce astile dipinta del Museo Poldi Pezzoli, dal "Ritratto di giovane" di Lille al "Ritratto di Elisabetta Gonzaga" degli Uffizi.

Per la prima volta, inoltre, vengono riunite in Europa tre componenti della Pala Colonna (dal Metropolitan Museum of Art di New York, dalla National Gallery di Londra e dall'Isabella Stewart Gardner di Boston) e tre componenti della Pala del beato Nicola da Tolentino (dal Detroit Institute of Arts e dal Museo Nazionale di Palazzo Reale di Pisa).

Il percorso espositivo si completa di un corpus scelto di opere del Novecento e del XXI secolo realizzate dagli artisti che meglio ne hanno raccolto l'eredità. L'influenza dell'artista urbinato si ritrova infatti nei "d'après" di Luigi Ontani, Salvo e Francesco Vezzoli, nel tratto di Pablo Picasso, nella magia pittorica di stampo classico di Giorgio de Chirico e Antonio Donghi, nella figurazione celebrativa di Carlo Maria Mariani e nelle fotografie digitali di Mariella Bettineschi. E ancora, nelle opere "impacchettate" di Christo, nelle figure femminili ritratte da Omar Galliani, nella ricerca formale combinata a enigma di Pietro Roccasalva e nei lavori di tre artisti concettuali che dialogheranno con l'opera del Sanzio in un excursus attraverso i secoli: Ettore Spalletti, capace di fare propria l'intimità universale che ha attraversato la storia dell'arte; Luciano Fabro, che evoca uno dei capolavori di Raffaello, e Giulio Paolini, che presenta un'opera inedita realizzata proprio a partire dal San Sebastiano.

La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 6 maggio

TRIESTE - Museo Civico Revoltella ZORAN MUSIC - OCCHI VETRIFICATI

Dal 27 gennaio al 2 aprile, il Civico Museo “Revoltella” di Trieste propone al pubblico un nucleo, inedito, di 24 disegni che Zoran Mušič realizzò nel 1945, mentre era imprigionato a Dachau. L’esposizione, intitolata “Zoran Mušič. Occhi vetrificati”, è promossa dal Comune di Trieste-Assessorato alla Cultura e curata da Laura Carlini Fanfogna.

In mostra – come detto – 24 disegni che sono altrettanti urli silenziosi. Fissati a matita o inchiostro sui supporti più disparati: fogli di quaderno, carte di riciclo e persino libri. Per dare forma, e in qualche modo esorcizzare, l’orrore, creando opere d’arte. E, anche per questo, ancor più straordinari. 24 testimonianze su Dachau, in presa diretta da chi vi era deportato, marchiato con il tragico Triangolo Rosso dei deportati politici.

Testimonianze che nella storia dell’arte possono essere avvicinate a quelle di Goya. 23 dei disegni erano stati “dimenticati” tra i fascicoli d’archivio nella sede dell’ANPI, ANED, ANPPIA e uno nella sede dell’Istituto Regionale per la Storia del Movimento di Liberazione nel Friuli Venezia Giulia, da cui sono emersi nel luglio del 2016 nel corso di una ricerca che il professor Franco Cecotti, collaboratore dell’IRSML e oggi vicepresidente dell’Associazione Nazionale Ex Deportati-ANED, stava conducendo.

Oggetto del suo interesse era una cartella contenente ciclostilati e materiali intitolati “Gli italiani in Dachau” del maggio ’45. La stessa data era riportata anche su una seconda cartella, contrassegnata come “Disegni campo Dachau”, dalla quale sono emersi i disegni di Mušič. Realizzati appena dopo l’arrivo degli Alleati, quando l’artista sopravviveva nel campo in una sorta di quarantena, sopraffatto dall’angoscia che ancora lo torturava.

Le 24 opere riunite in mostra facevano parte di un corpus più ampio di pezzi che l’artista in parte donò ai compagni sopravvissuti. Disegni poi andati dispersi. Con la fortunata eccezione del nucleo esposto al “Revoltella”. Una volta rientrato in Italia, Mušič per anni non riuscì a misurarsi con l’angoscioso ricordo del lager. Si dedicò a raccontare l’amata Venezia e i paesaggi dalmati. Sino agli anni Settanta, quando, trascorso un quarto di secolo, riuscì a proporre nella serie “Non siamo gli ultimi”, “l’orrido che è insito nell’uomo”.

Osservando i cadaveri, a mucchi, a pile, che gli furono compagni a Dachau e che egli fissa nei suoi disegni del ’45, si può ben capire l’urgenza di allontanarsi dall’incubo che segnò Mušič per sempre.

A Dachau era arrivato nel novembre del ’44. Quell’anno l’artista, in occasione di una sua mostra veneziana, aveva conosciuto Ivo Gregorc, che faceva parte della Croce Rossa slovena, impegnata nella resistenza contro i nazisti. Il legame di amicizia non sfuggì alle SS di stanza a Venezia che arrestarono Mušič con l’accusa di collaborazione con gruppi anti tedeschi. Dopo la detenzione a Trieste fu deportato nel lager in Germania dove rimase per sette mesi, fino al giugno 1945.

“I 24 disegni di Mušič, vero tesoro d’arte e di storia, dopo l’esposizione resteranno in deposito nelle nostre Collezioni”, sottolinea Laura Carlini Fanfogna, curatrice della mostra nonché direttrice del Servizio Civici Musei e Biblioteche del Comune di Trieste. “E saranno affiancati – spiega – dalla storica videointervista che l’artista rilasciò nel 1999, in occasione del suo novantesimo compleanno, per il documentario di Giampaolo Penco “Zoran Mušič: un pittore a Dachau”.

“Con l’occasione abbiamo voluto anche documentare – così ancora la Carlini Fanfogna – la realtà di quel campo e di altri campi di sterminio, attraverso una selezione di immagini che l’USIS-United States Information Service vi realizzò all’arrivo delle truppe alleate. Sono immagini tratte dalla nostra Fototeca, ricca di quasi 3 milioni di foto e, tra esse, di un corpus di ben 14 mila concesse proprio dall’Usis”.

“Dachau è stato il campo di deportazione di molti triestini – ricorda l’Assessore comunale alla Cultura Giorgio Rossi – e questa mostra viene a unire la grandezza dell’arte al ricordo di una pagina davvero significativa della nostra storia”

ROMA - STUDIO VALLE 3.0 START '18

Il 28 gennaio in oltre 20 Paesi e in più di 90 sedi – studi, gallerie, musei, parchi di scultura, fonderie ed accademie d’arte – gli appassionati di scultura di tutto il mondo si riuniranno e celebreranno la loro passione per l’arte tridimensionale. La Galleria Edieuropa, Alessandra Porfidia e Valle 3.0 aderiscono a Start’18 – Festa Internazionale della scultura Contemporanea con Sculpture Network che si terrà a partire dalle ore 11.00 a Roma presso lo Studio di Architettura Valle3.0, nell’ex Politecnico di via Tiepolo.

Quest’anno il tema del progetto artistico internazionale sarà “In Between Art and Architecture” e a prendervi parte saranno trenta studenti delle Accademie di Belle Arti di Firenze e Roma, rispettivamente a cura delle docenti di scultura Alessandra Porfidia e Patrizia Bisonni.

Aprirà questo incontro della giornata di scambio ed approfondimento sulla scultura il Direttore dell’Accademia di Belle Arti di Firenze, l’architetto Claudio Rocca, con un intervento incentrato sul tema di quest’anno “In Between Art and Architecture”.

Seguirà il collegamento e la proiezione simultanea dalle varie sedi internazionali partecipanti al progetto, un’immersione nel mondo dell’arte tridimensionale. Oltre agli interventi dei ragazzi delle Accademie, in mostra con progetti, installazioni, sculture e video, saranno esposte le opere di Alessandra Porfidia, realizzate per l’occasione, in dialogo con quelle di Massimo Catalani, appartenenti al ciclo sull’architettura.

A completare l’evento espositivo un Talk aperto, coordinato dall’architetto Emanuela Valle a cui prenderanno parte anche Carlo Prati, architetto ed artista, Luciano Fiore, docente di filosofia moderna alla Sapienza di Roma, con un intervento sul tema del “Vuoto e l’Architettura” e Raffaella Bozzini della Galleria Edieuropa.

La giornata si concluderà sulle note del cantautore Vasco Barbieri.

ROMA - Studio Arte Fuori Centro "DUETTI PER GABRIELLA"

Studio Arte Fuori Centro presenta dal 10 al 26 gennaio la mostra "Duetti per Gabriella" presentata da Ivana D'Agostino e Loredana Rea.

L'evento è il primo appuntamento di Osservazione 2018 ciclo di quattro mostre in cui gli artisti dall'Associazione culturale FUORI CENTRO, tracciano i percorsi e gli obiettivi che si vanno elaborando nei multiformi ambiti delle esperienze legate alla sperimentazione.

Duetti per Gabriella è un omaggio a Gabriella Di Trani nell'anniversario della sua scomparsa, dei diciannove artisti soci dello spazio romano dedicato alla ricerca e sperimentazione sull'Arte contemporanea, Studio Arte Fuori Centro.

Espressione di Arte partecipata, e occasione per un evento collettivo, gli artisti coinvolti nell'iniziativa - Minou Amirsoleimani, Franca Bernardi, Francesco Calia, Antonio Carbone, Elettra Cipriani, Lucia Di Miceli, Gabriella Di Trani, Salvatore Giunta, Silvana Leonardi, Giuliano Mammoli, Rita Mele, Patrizia Molinari, Isabella Nurigiani, Teresa Pollidori, Giuseppe Ponzio, Rosella Restante, Marcello Rossetti, Alba Savoi, Grazia Sernia, Oriano Zampieri - realizzano diciannove opere di formato quadrato, pendant di altrettanti dipinti originali della Di Trani, squillanti dei colori della sua pittura Neo-pop che derivava da un mondo di immagini pubblicitarie, ispiratogli dalla comunicazione di massa dei media. Pur diversamente orientati nella ricerca, ognuno di loro, dà una personale interpretazione dello spirito dell'artista, che sotto il velo di una disincantata ironia, ripresa dalle immagini promozionali delle merci che disseminava sui suoi quadri, cela sempre un forte spessore intellettuale.

A FABRIANO IL 1° MUSEO DELL'ACQUARELLO

Il "Museo Internazionale dell'Acquarello contemporaneo" di Fabriano è stato recentemente recensito e riconosciuto quale tesoro d'Italia da Tesori d'Italia Magazine. Inaugurato il 20 aprile 2017, durante la convention FabrianoInAcquarello, "Museo Internazionale dell'Acquarello contemporaneo" .il primo al mondo, è un progetto che conclude un lungo percorso coordinato in cooperazione con 50 paesi del mondo.

La collezione è in evoluzione e contempla attualmente oltre 70 paesi con 750 opere di grande interesse artistico e testimonianza delle culture artistiche del pianeta. Non si tratta ancora di un vero Museo riconosciuto come tale, ma piuttosto di una collezione in esposizione permanente, che gli acquarellisti e quanti fanno arte pittorica internazionale a base d'acqua su carta, riconoscono già come luogo di riferimento e conoscenza.

Il Museo ha l'obiettivo di essere, oltre che il contenitore delle opere che testimoniano l'arte dell'acquarello contemporaneo, anche un luogo propulsore di attività: dunque mostre temporanee, ma soprattutto workshop, demo, conferenze perché il mondo dell'Acquarello abbia la giusta visibilità artistica e possa crescere in tecnica e contaminazione verso un futuro che già si comprende essere meno tradizionale, molto interessante e finalmente innovativo.

La sede del Museo è in centro storico nel primo piano del palazzo Vescovile e l'attuale allestimento è stato curato dall'Associazione InArte con materiali poveri che rimandano alla carta, elemento caratterizzante della nostra terra e della tecnica dell'acquarello. L'allestimento, chiariscono i promotori, è tuttavia provvisorio poiché è stato adattato alla struttura dei locali con l'intento di sperimentare la qualità del progetto - ora a distanza di qualche mese, in considerazione alla risonanza e alla levatura delle opere, pensiamo che questo progetto meriti la pianificazione di una riorganizzazione che dia alla collezione e alla città la risonanza che merita nel mondo.

I soci dell'Associazione InArte, continuano a curarne le aperture che sono: sabato e domenica ore 10:00 -12:00 e 17:00-20:00 -il museo è comunque visitabile sempre, previa telefonata al 3483890843. La porta d'ingresso del Museo è in Piazza Giovanni Paolo II, accanto alla Cattedrale.

ROMA - MAC VERONICA DELLA PORTA Nessuna proprietà per la memoria

Nella mostra allestita negli spazi della MAC, Maja Arte Contemporanea, fino al 20 gennaio, dal titolo "Nessuna proprietà per la memoria", Veronica Della Porta presenta dieci opere inedite realizzate tra il 2009 e il 2017.

Scrive Nora Iosia nel testo critico che accompagna l'esposizione: "Un album di dieci immagini per questa mostra, fotografie digitali su supporto di metallo, a presentare il lavoro di un arco di tempo, dal 2009 al 2017, in cui la poetica dell'artista si dichiara a piena voce: la felicità dello sguardo, che grazie alla facilità e alla immediatezza del mezzo fotografico, trova la sua possibilità, e gioca a richiamare alla memoria per il tempo appena necessario di uno scatto ciò che sfugge costantemente... il tempo e la memoria stessa.

La fotografia dunque non è che un pretesto poetico, una licenza poetica, perché Veronica Della Porta non è un fotografo nel senso più classico e acquisito del termine, non sussiste nel suo lavoro la domanda tecnica, né tanto meno l'interesse alla tiratura fotografica: sono infatti tutte immagini dove la matrice viene utilizzata in una sola occasione, come in un gesto pittorico unico e irripetibile; ci troviamo di fronte a delle carte in cui l'impressione fotografica è più affine ad una impressione grafica e pittorica, alleggerita dal peso della materia, libera da ogni schiavitù e tensione tecnica.

Grandi i formati di queste carte, in una esaltazione massima degli spazi a dilatare i dettagli e aumentare come in una cassa di risonanza emotiva il tema dell'assenza, del fuori scena, in un contrappunto costante tra l'immaginazione ancella dell'attimo e la realtà unica e possibile del "qui ed ora" imbevuta di immobilità del tempo. Una sorta di appunti dello sguardo a cercare spazi privati narranti, tracce di storie irripetibili, dettagli di forme che seducono l'occhio per un attimo ancora prima che il tempo passi come un estremo tentativo di scappare al dramma del divenire."

BERGAMO - Galleria Marelia GIGANTISMI

Manipolazioni eclettiche dall'archivio raffaellesco

La mostra "Gigantismi" si iscrive nel "progetto Underground" organizzato e pensato dalla Galleria Marelia per offrire formazione e visibilità ad artisti e curatori Under 35.

L'evento inaugurerà il 1 febbraio, a quasi una settimana dall'apertura della mostra "Raffaello l'eco del Mito", organizzata da Accademia Carrara in collaborazione con GAMEC ed allestita negli Spazi espositivi GAMEC di Bergamo a partire dal 27 gennaio 2018, e si pone in relazione con essa proponendo una riflessione ultra-contemporanea su cosa rappresenti Raffaello per i giovani artisti.

Gli artisti ospitati hanno frequentato l'Accademia di Belle Arti G. Carrara di Bergamo e, insieme alla curatrice Martina Cesani, hanno partecipato al ciclo di conferenze propedeutiche alla mostra organizzate dall'omonima Pinacoteca. Hanno così lavorato avvicinandosi, studiando, osservando il mondo del grande maestro del Rinascimento e sono stati invitati ad essere eclettici nell'accezione più antica del termine, quella che comporta il trascinare fra più elementi. Questo mondo è stato così tramutato in una sorta di archivio da abitare, da far proprio, un archivio che diventa un finissimo e sublime magazzino di forme, iconografie, immagini, materiali e segni da ricollocare nella contemporaneità.

La selezione assume qui un ruolo fondamentale: rappresentando la massima espressione di personalità e mettendo in evidenza la profondità delle singole poetiche, accompagna gli artisti nella dimensione della post-produzione. A tal fine gli elementi scelti vengono manipolati, decostruiti, superati, ricomposti o trascesi.

Le opere create danno nuova vita e rinnovata collocazione immaginaria e archivistica all'elemento raffaellesco, generando una mostra eclettica e poliedrica in grado di restituire la complessità e la magnificenza di questo "gigante" dell'arte. In mostra opere di Enrico Cattaneo, Paolo Gamba, Tecalign Gotti, Luca Maestroni, Umberto Meroni, Federico Orlando, Mireille Martina Pigazzi, Caterina Pogna. La mostra rimarrà aperta fino al 16 marzo.

NAPOLI - PAN Palazzo delle Arti GIORGIO CUTINI - Le Città di Jo Kut

Apri il 3 febbraio al PAN | Palazzo delle Arti di Napoli la mostra personale del fotografo Giorgio Cutini. Organizzata in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli, si compone di 25 fotografie in B/N, divise in tre visioni di città diverse: Napoli, Roma e la città immaginaria di Jo Kut.

Esposta fino al 20 febbraio 2018, la mostra accoglie i visitatori in un'atmosfera onirica. L'artista restituisce come una composizione tripartita il suo peculiare percorso iconico, consegnando al visitatore frammenti di visioni veloci ed evanescenti, delle città visitate, amate e sognate. Jo Kut è il combinatorio titolo prescelto per questa mostra, composto dalle iniziali del nome dell'artista; è il nome di una città immaginaria, che racchiude la visione interiore di tutte le altre, reali ed irreali. Esploratore instancabile delle vaste plaghe del visivo, Cutini, con occhio indagatore e sensibile, inquadra porzioni di realtà e le trasferisce in un'atmosfera visionaria, svelando l'invisibile del visibile. I suoi soggetti sfumati e fuori fuoco, sono raccontati attraverso qualche dettaglio sfuggente, narrano di un movimento in ogni direzione: nel passato, in terre lontane, fra le strade che percorriamo ogni giorno, ma soprattutto in un altrove, in luogo ed in un tempo che prescindono dalle coordinate spazio temporali razionali. Sono immagini fluttuanti, sospese tra il sogno e la realtà, che attingono al vasto campionario iconico delle immagini inconse, emozionali, catturate dall'obiettivo fotografico.

MILANO - Museo Poldi Pezzoli IL TEMPO DEGLI OROLOGI

Il Museo Poldi Pezzoli, grazie alla collaborazione di Pisa Orologeria e in occasione di "L'arte merita più spazio", propone "Il tempo degli orologi", una rassegna di iniziative dedicate agli orologi che fino alla fine di marzo accompagna il pubblico di tutte le età alla scoperta di questi oggetti, capaci di raccontare l'evoluzione tecnica e della storia del gusto attraverso i meccanismi e la preziosità delle casse.

Madrina dell'iniziativa Chiara Pisa, direttore generale di Pisa Orologeria.

La rassegna prevede un ricco calendario di appuntamenti: i mercoledì sera (7, 14 febbraio, 21 marzo) sono dedicati agli aperitivi, durante i quali, grazie alla collaborazione con Fondazione Cologni dei Mestieri d'Arte, si possono incontrare maestri artigiani, veri artisti nell'arte della smaltatura delle casse e della decorazione dei quadranti; ai giovani under35, è dedicato un aperitivo mercoledì 24 gennaio. Per tre serate (25 gennaio, 22 febbraio, 14 marzo) dialoghi con collezionisti, restauratori, esperti, fra cui Michel Parmigiani.

Una domenica al mese (21 gennaio, 25 febbraio, 18 marzo) le visite guidate a cura degli esperti dell'Associazione HORA (Associazione Italiana cultori di orologeria antica) narrano la storia del tempo dalla meridiana all'orologio automatico attraverso le collezioni del Museo, mentre ARASS Brera (Associazione Restauratori Strumenti Scientifici) tiene dei laboratori per adulti sul funzionamento dell'orologio antico (28 gennaio, 11 marzo, 25 marzo). Ai più piccoli sono dedicati i sabato pomeriggio (27 gennaio, 24 febbraio e 17 marzo) con i Watchlab junior, in collaborazione con Pisa Orologeria e ad Artem: dopo una visita guidata agli orologi più belli e curiosi della collezione, i bambini possono montare il loro orologio e comprenderne il funzionamento. Infine, concerti ispirati al tema del tempo in collaborazione con Serate Musicali (21 gennaio, 25 febbraio, 18 marzo).

TRENTO - Museo Diocesano
CARLA IACONO
RE-VELATION

Re-velation riunisce una serie di venti immagini fotografiche di Carla Iacono in cui il velo - principalmente l'hijab, ma anche veli cattolici, ebraici e foulard dell'Europa dell'Est - è declinato in diversi modi, con richiami alle differenti culture che lo hanno adottato. Il velo ha assunto molti significati; si lega ad esempio a eventi o situazioni di valore iniziatico, oppure a "riti di passaggio", come quello dall'infanzia alla pubertà, un tema che da sempre l'artista indaga nei propri lavori. Non a caso, interprete dei ritratti è la figlia Flora, elemento autobiografico che accresce l'enfasi della rappresentazione.

Alcune opere della serie rimandano alla ritrattistica del Seicento e dell'Ottocento, a volte con citazioni esplicite ad uno specifico dipinto: si tratta di uno stratagemma per realizzare una simbolica contaminazione tra le culture di Oriente e Occidente. Le figure sono fotografate su uno sfondo scuro che spesso si fonde con gli abiti; la luce laterale fa emergere la figura dal buio, rivelando i contorni del viso e i dettagli dei veli, rafforzando esteticamente e simbolicamente il concetto di rivelazione.

Con Re-velation, Carla Iacono non prende posizione sull'uso del velo; piuttosto scava nella storia per "rivelarne" tutta una serie di valenze e significati, nel pieno rispetto delle differenze e delle somiglianze tra le diverse culture. Il suo è un personale e sentito contributo per sollecitare l'osservatore a riflettere e a porsi dalla parte degli "altri". Se queste immagini faranno discutere con garbo e passione dell'argomento, l'artista avrà raggiunto il proprio obiettivo.

Come ha scritto la storica Maria Giuseppina Muzzarelli, oggi il velo è "una mina da disinnescare", operazione delicata e urgente alla quale un museo e una mostra possono forse contribuire. Con grande pacatezza, le immagini di Carla Iacono ci ricordano che il velo non è uno strumento di separazione o di esclusione. Il velo è un velo.

La mostra, già in corso, rimarrà aperta al pubblico fino al 26 marzo.

FIRENZE - Palazzo del Pegaso
FRANCO FONTANA
POSTPOP MAIL. PAESAGGIO TOSCANA

Prosegue fino al 28 gennaio la mostra "Franco Fontana. Postpop mail, Paesaggio Toscana" allestita a Palazzo del Pegaso, promossa dal Consiglio Regionale Regione Toscana ed organizzata da Fratelli Alinari Fondazione per la Storia della Fotografia.

La mostra, curata da uno dei più grandi storici della fotografia, Italo Zannier, e introdotta da un testo di Massimo Donà, presenta una serie di materiali inediti: collage, fotomontaggi e disegni originali realizzati da Franco Fontana e inviati per lettera a Italo Zannier, che formano un eccezionale corpus di neo cultura pop.

Sono inoltre esposte una decina di fotografie di Fontana, in particolare sul paesaggio toscano.

Scrive Massimo Donà: "Dada, ma non solo; anche la Pop Art viene 'ricordata' dalle lettere che Fontana invia all'amico e "riferimento imprescindibile di una vita", Italo Zannier, nel corso di non pochi anni. Buste da lettera che diventano una sorta di inedita 'bocca della verità'; allestita giustappo- nendo i materiali più diversi: scarti di immagini, che, ricomposti e attraversati da parole sue o altrui, disegnano un personale atto dissimulatorio in virtù del quale il fotografo modenese si sente legittimato ad inviare i propri "messaggi cifrati" al più grande storico della fotografia che l'Italia abbia forse mai conosciuto. All'amico Italo, cioè; che, solo, avrebbe potuto capire e dare il giusto significato a tanta e debordante carica "ironica".

Il fatto è che ogni forma d'arte tende a prendersi troppo sul serio; pur avendo cominciato per gioco, magari, con il solo intento di scompaginare le carte in tavola e rendere tutto il più indecifrabile possibile.

Fontana sembra esserne perfettamente consapevole; perciò decide di ritagliarsi uno spazio entro i cui confini sentirsi finalmente libero di accostare immagini, parole, ritagli di giornale, foto, pubblicità, francobolli, con la libertà che solo all'autentico creatore viene, sia pur raramente, concessa. Facendo, di ogni busta, il precipitato di un mirabile scherzo del destino; se è vero che solo il destino può prendersi davvero gioco delle nostre sempre troppo pretenziose creature.

Ecco perché il nostro fotografo riesce a scoprire ogni volta sorprendenti rimandi, curiose corrispondenze, e puntualmente li restituisce con grande sense of humor, utilizzando la parola più per "evocare", che per significare, anzi per "giocare" e destabilizzare il suo complice-e/o-destinatario.

E Zannier capisce benissimo che, proprio nella rinuncia a fare sul serio, l'amico Franco sta dando vita a qualcosa di sublime; inedito, nonché realmente liberatorio; e dunque tutt'altro che secondario. Egli capisce che l'amico sta cercando un nuovo campo d'azione; nel cui disinteressato territorio poter diventare ciò che nessuna fotografia gli avrebbe mai consentito di essere. A corredo della mostra un libro d'artista composto da una cartella rigida di grande formato e da 10 fogli sciolti, per un totale di 23 immagini a colori. A tiratura limitata, con copie numerate e firmate.

NAPOLI - PAN Palazzo delle Arti
NEL NOME DELLA MADRE. ADELE CERAUDO

In mostra, dal 24 febbraio al 19 marzo, oltre 50 opere che ripercorrono i momenti salienti di 10 anni di attività, caratterizzati da diverse forme espressive quali disegni, opere pittoriche, fotografie, installazioni, video, performance e una serie lavori, in cui l'artista sperimenta contaminazioni di linguaggi. Tema centrale della mostra è la femminilità, approfondita sotto differenti punti di vista umani e sociali. Adele Ceraudo da sempre pone al centro della sua arte la figura della donna di cui descrive tutte le caratteristiche, sia quelle legate alla gioia alla positività, alla seduzione, fino ad arrivare agli aspetti più tragici legati alla violenza e al dolore

ROMA - Galleria PIOMONTI
FRANCO LOSVIZZERO
11 La Porta Alchemica

La galleria PIOMONTI arte contemporanea presenta la mostra di Franco Losvizzero: "11 - La Porta Alchemica". Dopo le mostre negli Stati Uniti, le biennali di Venezia, le performance a Berlino, i video e i film, l'artista italiano Franco Losvizzero torna a Roma con questa mostra sull'alchimia, sulla Porta Magica che si trova a Roma, la porta che come narra la leggenda fa apparire e scomparire le persone.

"La porta è un passaggio da un luogo all'altro, da una dimensione all'altra. I miei personaggi sono 'conduttori', ci guidano oltre "lo specchio di Alice"; il Coniglio Bianco nel buco del terreno... nel 'Mondo delle Meraviglie' dell'inconscio; nella performance di Caronte era un viaggio/passaggio negli inferi, nell'aldilà. La "Memoria del Corpo" è il luogo dove rimangono sintetizzati riti e simboli, odori e immagini dalla notte dei tempi. Qualcuno lo chiama inconscio, qualcuno anima, è lì che cerco, è lì che trovo- (F.L)."

11 le opere che verranno presentate, tra queste c'è The Magic Rabbit una novità assoluta, grazie ad Oniride società leader nelle nuove tecnologie digitali che l'ha prodotta. Per implementare la visione artistica di Franco Losvizzero, Oniride ha appositamente sviluppato una soluzione tecnologica di realtà aumentata che rafforza l'immedesimazione, traduce e potenzia la performing-art permettendo allo spettatore di utilizzare un'altra dimensione per indagare la profondità dell'inconscio.

Il coniglio bianco è un tramite nel paese delle meraviglie, o dell'inconscio profondo. L'altrove da cui arriva è il mondo dei sogni, forse la luna a cui poeti e artisti di ogni epoca si sono ispirati. Una donna nuda dipinta di bianco con una maschera da coniglio, già presente in tante performance, musei, teatri e biennali, è per l'autore simbolo di purezza e di bellezza. "La magia" sarà di farla apparire ovunque si voglia. A farlo non sarà più solo l'autore ma anche chi vorrà partecipare alla "visione" alchemica dell'artista, ossia il collezionista del nuovo millennio. Un'opera inesistente ma reale come la visione attraverso "la porta alchemica". Non possiamo svelare di più di una mostra che come le formule magiche iscritte sulla porta originale, reca con se' segreti, mistero e magia.

Mito, esoterismo, alchimia, simboli, numerologia (l'11 è il numero della trasformazione), l'oro, il bianco, l'assenza/presenza, sono gli elementi di questa mostra che sarà allestita alla Galleria di Pio Monti dall'11 gennaio all'11 febbraio).

IL MUSEO NAVIGANTE

Cinquantotto musei del mare e della marineria insieme in un comune progetto per valorizzare il patrimonio culturale marittimo italiano.

È nato così il Museo Navigante - una iniziativa promossa dal Mu.MA-Galata di Genova, il Museo della Marineria di Cesenatico, l'associazione La Nave di Carta della Spezia e l'AMMM-Associazione Musei marittimi del Mediterraneo - che ha riunito musei, pubblici e privati.

Il Museo Navigante è on line - sul sito www.museonavigante.it con le schede dei musei del mare italiani - e da gennaio, in occasione dell'Anno del patrimonio culturale Europeo, salperà, a bordo della goletta Oloferne, costruita nel 1944 a Messina, e navigherà lungo la penisola dall'Adriatico al Tirreno con tappe a Cesenatico, Chioggia, Trieste, Pesaro, San Benedetto del Tronto, Martinsicuro/Giulianova, Pescara, Bisceglie, Molfetta, Otranto, Tricase, Gallipoli, Crotona, Siracusa, Pioppi, Napoli, Procida, Civitavecchia, Gaeta, Livorno, Viareggio, La Spezia, Chiavari, Genova, Imperia.

Tre mesi di viaggio, 1800 miglia nautiche, 25 tappe e un calendario fitto di iniziative. Dai laboratori didattici per i più piccoli, agli incontri e conferenze per gli adulti. Tutto con un unico obiettivo: far conoscere l'importanza del mare nella storia collettiva passata e futura dell'Italia e dell'Europa. Il viaggio si concluderà a fine marzo a Sète, in Francia, in occasione della manifestazione Escalade a Sète (Festival del Mare a cadenza biennale) in rappresentanza dei musei italiani.

All'iniziativa hanno aderito musei di tutta Italia che adesso hanno un "porto" nel sito www.museonavigante.it dove sono consultabili, regione per regione, le schede informative e dove sono raccolte molte notizie sui tesori e sulle memorie che custodiscono.

«Finalmente abbiamo un primo censimento dei musei del mare e della marineria italiani, privati e pubblici, ad arricchire la rete dei Musei Marittimi del Mediterraneo e le reti regionali che si stanno costituendo, dalla Catalana alla Ligure, dal Golfo del Leone alla Campania,» dice Maria Paola Profumo, presidente dell'AMMM di cui il Galata è capofila. «Sono stati catalogati per quattro grandi categorie: storico-navale, archeologico, naturalistico ed etnografico. Ne è emerso un panorama molto ricco, diversificato e molto attivo. Il nostro obiettivo è far scoprire e promuovere il patrimonio marinaro, materiale e immateriale: barche, reperti, cimeli ma anche, e soprattutto, memorie di lavoro, di migrazioni, di comunità che di mare hanno vissuto e vivono.»

Il Museo Navigante ha l'adesione della Marina Militare - custode di gran parte del patrimonio navale e marittimo nazionale - della Guardia Costiera, oltre che di Assoport, l'associazione che riunisce le Autorità di Sistema Portuale, del Registro Italiano Navale (R.I.NA), Assonautica, Federcoopesca-Confcooperative, Assonat.

«C'è un grande bisogno di recuperare e rivendicare l'identità marinara di questo Paese» dice Marco Tibiletti, presidente della Nave di Carta, associazione di promozione di cultura del mare che in oltre vent'anni ha imbarcato e fatto navigare più di seimila ragazzi «I valori del mare sono solidarietà, cooperazione, rispetto, tolleranza, lavoro, e coraggio: una grande scuola di formazione per le nuove generazioni.» A bordo del Museo Navigante ci saranno anche gli allievi degli Istituti Nautici d'Italia.

«Quello che vogliamo evidenziare con il Museo Navigante» dice Davide Gnola, direttore del Museo della Marineria di Cesenatico, premiato nel 2017 tra i migliori musei italiani (Premio ICOM-Italia) «è che i musei marittimi sono fattori di sviluppo nei territori. Se vogliamo migliorare la nostra offerta di turismo culturale, in un Paese che ha otto mila chilometri di coste e una tradizione marittima secolare, non possiamo trascurare i nostri musei e le nostre barche storiche».

**BOLOGNA - Galleria Maurizio Nobile
GIUSEPPE DUCROT
WOLFANGO
TRISTANO DI ROBILANT**

La galleria Maurizio Nobile presenterà le opere di tre artisti: lo scultore Giuseppe Ducrot, il pittore Wolfango e lo scultore Tristano di Robilant.

Per il secondo anno, la galleria propone una mostra dedicata a Giuseppe Ducrot, forte del significativo interesse dimostrato per l'artista dalla città di Bologna. Il magnifico scenario di Palazzo Bovi Tacconi, sede storica della galleria, sarà il prestigioso contenitore per l'installazione di sei sculture a carattere sacro e profano dell'artista.

La galleria Maurizio Nobile vuole inoltre rendere omaggio a uno dei pittori più importanti della città, scomparso a gennaio dello scorso anno: Wolfango. Il pittore ha consacrato la maggior parte della sua attività pittorica alla Natura Morta ripresa con prospettiva zenitale; la galleria Maurizio Nobile rende omaggio in particolare alla raffigurazione del cibo. All'interno della mostra verranno esposte sei opere dello scultore Tristano di Robilant (1964). Le sculture dell'artista esplorano diversi linguaggi e l'utilizzo di diversi materiali, quali il vetro, il metallo e la ceramica.

L'esposizione inaugurerà il 30 gennaio 2018 e proseguirà fino al 10 febbraio 2018; il 3 febbraio sarà inoltre prevista un'apertura serale straordinaria in occasione dell'Art City White Night.

Con questi tre eccezionali artisti la Galleria Maurizio Nobile dimostra ancora una volta l'attenzione che rivolge ad artisti di stili ed epoche diverse, confermando il particolare orientamento verso il connubio antico-contemporaneo, che caratterizza da tempo le sue proposte.

**ROMA - RvB ARTS
"THE SECRET GARDEN"**

RvB ARTS con la sua politica di Accessible Art inaugura il 25 gennaio "The Secret Garden", mostra collettiva che prende spunto dal famoso classico inglese della letteratura per l'infanzia. Scritto da Frances Hodgson Burnett, *Il Giardino Segreto* (1910/11) segue le avventure di Mary, una bambina di dieci anni rimasta orfana, e di suo cugino Colin, che ha perso la madre e si crede malato. Il romanzo racconta il lungo, difficile processo di guarigione dei due protagonisti, una guarigione che avviene, magicamente, grazie alle cure da essi fornite a un giardino segreto e proibito...

Con opere che vanno dalla pittura, alla scultura, al disegno, al collage, alla fotografia, gli artisti coinvolti si confrontano liberamente con il tema. Alcuni offrono un'interpretazione esplicita rivolta al romanzo, e altri, invece, esplorano il senso metaforico prendendo spunto dal titolo del libro per indagare un personale immaginario segreto e privato.

In mostra opere di: Evita Andújar, Leonardo Blanco, Lorenzo Bruschini, Lucianella Cafagna, Alessandra Carloni, Chiara Caselli, Sonia Cipolli Fantini, Andrea Gallo, Simona Gasperin, Ida Harm, Vittorio Iavazzo, Fabio Imperiale, Arianna Matta, Kristina Milakovic, Chiara Passigli, Claire Piredda, Vera Rossi, Giulia Spornazza.

La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 17 febbraio.

Creata da Michele von Büren, RvB Arts promuove l'Accessible Art. Scova talenti emergenti e organizza mostre ed eventi con lo scopo di far conoscere l'arte contemporanea in maniera divertente ed informale, rendendola anche 'abbordabile' da un punto di vista economico.

**MILANO - Spazio Artepassante
GLI ALTRI SIAMO NOI**

Gli Altri Siamo Noi non è una mostra nel senso tradizionale, si tratta in realtà di un percorso di attività che stimolano i giovani fra i 10 e i 14 anni (e quindi delle classi IV e V delle Scuole Primarie e delle Scuole Secondarie di Primo Grado) a riflettere sulle proprie reazioni di fronte ai problemi che si presentano, a esprimere le proprie opinioni e a cercare soluzioni creative. Scoprire, sperimentare e agire sono le tre parole chiave di questa esperienza. La mostra evita di proposito la proposta moralistica, vuole piuttosto "portare i ragazzi a riflettere ma senza dire loro quello che devono pensare". La domanda è l'inizio del cambiamento e il primo passo verso soluzioni creative.

La visita alla mostra dura circa 2 ore. I ragazzi lavorano a coppie o a quartetti, utilizzando un passaporto dove scrivono opinioni, soluzioni e risposte che in seguito verranno condivise in classe. I docenti ricevono un manuale didattico per lavorare con gli alunni sugli spunti di riflessione che il percorso offre: riconoscere il proprio modo di percepire la realtà (diverso da quello degli altri, ma anche tanto simile), partecipare al meccanismo del "capro espiatorio" con modalità differenti e considerare i diversi aspetti legati ai pregiudizi e alla discriminazione.

La mostra occupa circa 200 mq ed è itinerante. Dal 15 gennaio al 7 marzo verrà esposta a Milano (Spazio Artepassante - Porta Vittoria) e potrà essere visitata da scuole, famiglie e da chiunque fosse interessato.

Con l'occasione dell'inaugurazione della versione aggiornata della mostra, resa possibile grazie al contributo de Comune di Milano, verranno proposti alcuni eventi particolari, come il film "Porto il velo, adoro i Queen", un Teatro Forum di Teatro dell'Oppresso sull'omofobia, uno spettacolo teatrale fatto da ragazzi Down, il gioco dell'Oca delle Frontiere.

L'inaugurazione vera e propria della mostra sarà mercoledì 17 gennaio ore 19, con la partecipazione dell'Orchestra giovane del Sistema Lombardia (S.O.N.G.).

Per info e prenotazioni: info@casaperlapacemilano.it

**FORLÌ - Musei di San Domenico
L'ETERNO E IL TEMPO
TRA MICHELANGELO E CARAVAGGIO**

Il San Domenico di Forlì presenta, dal 10 febbraio al 17 giugno 2018, una mostra che non è fuor di luogo definire "suntuosa".

Caratterizzata da un nuovo percorso espositivo che, per la prima volta, utilizza come sede espositiva la Chiesa conventuale di San Giacomo Apostolo, a conclusione del suo integrale recupero.

L'Eterno e il tempo tra Michelangelo e Caravaggio documenta quello che è stato uno dei momenti più alti e affascinanti della storia occidentale. Gli anni che idealmente intercorrono tra il Sacco di Roma (1527) e la morte di Caravaggio (1610); tra l'avvio della Riforma protestante (1517-1520) e il Concilio di Trento (1545-1563); tra il Giudizio universale di Michelangelo (1541) e il Sidereus Nuncius di Galileo (1610) rappresentano l'avvio della nostra modernità.

Ad essere protagonisti al San Domenico saranno il dramma e il fascino di un secolo che vide convivere gli inquietanti spasimi di un superbo tramonto, quello del Rinascimento, e il procedere di un nuovo e luministico orizzonte, con grandi capolavori del Manierismo.

L'istanza alla Chiesa di Roma di un maggiore rigore spirituale, se da un lato produceva una rinnovata difesa delle immagini sacre (soprattutto ad opera della ignaziana Compagnia di Gesù), dall'altro imponeva una diversa attenzione alla composizione e alla raffigurazione delle immagini, nonché a una ridefinizione dello spazio sacro e dei suoi ornamenti.

Si sviluppano così scuole e orientamenti nuovi. Dal tentativo di dare vita a «un'arte senza tempo» di Valeriano e Pulzone, nell'ambiente romano, agli esiti del modellato cromatico di Tiziano, al naturalismo dei Carracci, con quel loro «affettuoso timbro lombardo», come lo chiama Longhi.

Ma è anche la vita quotidiana che si affranca dai bagliori dell'estremo Rinascimento. Si avverte una "temperatura sentimentale" che pare interpretare il nuovo senso del Concilio tridentino che deve parlare a tutti i cuori creando una nuova forma di pietà e di devozione, con l'esaltazione della figura mariana, dei primi martiri e dei nuovi santi. Francesco d'Assisi fra tutti.

In Italia la battaglia più impegnativa per il dipingere e per il vivere moderno si combatte nella pittura di commissione sacra. Il protagonista di questa lotta è soprattutto Caravaggio. Egli tenta una innovazione radicale del suo significato religioso come fatto di religione profondamente popolare.

Tra l'ultimo Michelangelo a Caravaggio, passando attraverso Raffaello, Rosso Fiorentino, Lorenzo Lotto, Pontorno, Sebastiano del Piombo, Correggio, Bronzino, Vasari, Daniele da Volterra, El Greco, i Carracci, Federico Barocci, Veronese, Tiziano, Federico Zuccari, Guido Reni, Domenico Beccafumi, Giuseppe Valeriano e Scipione Pulzone, s'addipana un filo estetico di rimandi e innovazioni che darà vita a una età nuova. Compresa le forme alternative di Rubens e Guido Reni.

Come questa grandiosa mostra compiutamente racconta.

**GANDINO (BG) - Convento Suore Orsoline
REMIGIO DA GANDINO - IL COLORE DI UNA VITA**

Nel trentesimo anniversario della morte Gandino ricorda il pittore Remigio Colombi con una mostra allestita presso il Convento delle Suore Orsoline dal 3 febbraio all'8 aprile. Nella sua pittura, ricorda il curatore della mostra Silvio Tomasini, si ritrova un linguaggio domestico, piacevole, mai scontato, che trova nella figura umana, ma soprattutto nell'orgoglioso racconto di funzioni sacre, processioni, interni della Basilica di Gandino, la migliore espressione della sua produzione. La mostra sarà aperta al pubblico nelle giornate di venerdì, sabato e domenica negli orari 10-1 e 15-18.30. La domenica e nei festivi alle ore 16 è prevista una visita guidata al complesso monumentale monastico e al Museo delle Suore Orsoline.

**LECCE - Teatro Apollo
RIMF 2018**

Dal 24 febbraio al 7 maggio, sul palco del Teatro Apollo di Lecce, Sarah Jane Morris e Mario Rosini (24 febbraio), Mike Stern (17 marzo), James Taylor Quartet (15 aprile) e Dee Dee Bridgewater (7 maggio) si esibiranno nella prima edizione del Rudiae International Music Festival. Il Festival è frutto dell'incontro artistico della MAXIMA Orchestra con il violinista e compositore salentino Alessandro Quarta. Il RIMF 2018, con questo intenso programma, darà vita a quattro serate da non perdere che vedranno fondersi il repertorio dell'Orchestra con quello degli artisti ospiti, con la direzione artistica e musicale di Alessandro Quarta.

Il RIMF 2018 è organizzato e prodotto dall'Associazione Club delle Idee, con la sovrintendenza di Paolo Tittozzi, in collaborazione con Regione Puglia (Assessorato al Mediterraneo, Cultura e Turismo), Comune di Lecce (Assessorato Cultura, Turismo e Spettacolo)

Direttore

FABRIZIO DE SANTIS

Segretaria di redazione

Gabriella Ravaglia

Direzione, redazione

Via Grumello 45

24127 Bergamo

tel. & fax 035/ 25 24 04

email terzapagina@fdesign.it

Editore

FDESIGN

Via Grumello, 45

24127 Bergamo

Riprodotta in proprio

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a **TERZA PAGINA News** è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.

MONTEVARCHI - Il Cassero GIOVANISCULTORIALCASSERO

Prosegue fino al 25 febbraio la mostra Giovaniscultorialcassero. Focus sui finalisti del PNA 2015, realizzata nell'ambito del progetto regionale Toscanaincontemporanea2017, che ha l'obiettivo di valorizzare e promuovere giovani artisti under 35, grazie al partenariato tra il Comune di Montevarchi, l'Associazione Amici de Il Cassero per la scultura italiana dell'Ottocento e del Novecento e l'Associazione Fotoamatori F. Mochi, Il Cassero organizza una mostra dedicata ai finalisti della sezione scultura del PNA Claudio Abbado. Istituito nel 2003 dal MIUR e dall'AFAM (Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica), il PNA ha l'obiettivo di promuovere l'immagine dell'alta formazione artistica e musicale e far conoscere il panorama delle esperienze didattiche e della produzione artistica delle Istituzioni valorizzandone le eccellenze.

Protagonisti della mostra, ciascuno con due sculture che affrontano problematiche sociali contemporanee e allestite a colloquio con le opere della collezione permanente del Museo, sono Noa Pane (classe 1983) dell'Accademia di Belle Arti di Urbino, Leardo Sciacoviello (classe 1979) diplomatosi all'Accademia Albertina di Torino e Luigi Scopelliti (classe 1988) formatosi all'Accademia di Belle Arti di Reggio Calabria.

L'esposizione, curata dal direttore scientifico de Il Cassero Federica Tiripelli, è anche l'occasione per riflettere sui diversi linguaggi del contemporaneo: in catalogo sono documentate la rilettura e l'interpretazione delle opere degli scultori da parte dei giovanissimi fotografi Lorenzo Della Vedova e Sofia Fabbrini e dei videomaker dell'Associazione MACMA che hanno lavorato con la collaborazione di Pierfrancesco Bigazzi.

L'evento è patrocinato dalle Accademie di Belle Arti di Torino, Urbino, Bari e Reggio Calabria e vede il contributo della Cooperativa Eco-Energie.

ROMA - Studio Arte Fuori Centro

Spazio Aperto 2018

**CRISTIAN COSTA
Mondi ammassati**

30 gennaio - 16 febbraio

CHIASO - M.A.X. Museo ERCOLANO E POMPEI: VISIONI DI UNA SCOPERTA

In occasione dei 280 anni dalla scoperta di Ercolano e dei 270 anni da quella di Pompei, il m.a.x. museo di Chiasso (Svizzera) ospita dal 25 febbraio al 6 maggio 2018 l'esposizione "Ercolano e Pompei: visioni di una scoperta" che mette in luce come il ritrovamento di due tra i siti archeologici più importanti al mondo sia stato comunicato, studiato e documentato, tra il Settecento e gli inizi del Novecento, attraverso lettere, taccuini acquerellati, incisioni, litografie, disegni, rilievi, matrici, gouaches, le prime fotografie e cartoline, che vengono affiancati in mostra da una ventina di preziosi reperti archeologici: l'anello di Carlo III di Borbone esposto per la prima volta, il bracciale serpentiniforme della Casa del Fauno, marmi, piccole teste in bronzo e lacerti di affreschi.

L'esposizione testimonia come J.J. Winckelmann e Karl Weber, Giovanni Battista e Francesco Piranesi, François Mazois e William Gell, Luigi Rossini e Pietro Bianchi, nonché numerosi disegnatori, incisori e cultori dell'antico fino ai fratelli Alinari, Giorgio Sommer e Robert Rive con le prime fotografie, contribuiscono alla divulgazione della conoscenza delle due città dissepolte.

La mostra è promossa dal m.a.x. museo di Chiasso in collaborazione con il MANN-Museo Archeologico Nazionale di Napoli (MiBACT-Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo) – che accoglierà la tappa italiana da giugno a settembre 2018 – e gode del patrocinio del Consolato Generale d'Italia a Lugano. I materiali in prestito – alcuni inediti ed esposti per la prima volta – provengono da oltre 20 musei, archivi, biblioteche e privati da Svizzera, Italia, Francia e USA.

BIELLA - Palazzo Ferrero MUOVERSI CON LEGGEREZZA L'auto e la mobilità: ieri, oggi e domani

La mostra "Muoversi con leggerezza", percorso di divulgazione scientifica e tecnologica interattiva ideato da Experimenta della Regione Piemonte con la collaborazione del Mauto – Museo Nazionale dell'Automobile di Torino, dopo il successo di pubblico ottenuto presso il Mauto con oltre 60.000 visitatori, diventa itinerante e giunge a Biella a Palazzo Ferrero, dove sarà esposta e gestita da UPBeduc–Università Popolare Biellese dal 9 febbraio all'8 aprile 2018.

Il Progetto rientra appieno nelle strategie informative, formative ed educative dell'Università Popolare Biellese che, in questo caso, mette a disposizione gli spazi per accogliere gli strumenti tecnologici e interattivi della divulgazione scientifica per far capire al pubblico la necessità di una mobilità sicura e sostenibile. Realizzata dal Progetto Experimenta della Regione Piemonte - Museo Regionale di Scienze Naturali, l'esposizione è costituita da 7 exhibit (allestimento Ecofficina SRL), ciascuno dei quali, con un approccio interattivo e didattico, illustra le tematiche fondamentali da affrontare nella progettazione di un'automobile: la sicurezza, l'affidabilità, i motori, i materiali, i consumi, le emissioni, le tecnologie elettroniche e informatiche, il comfort, il riciclo. L'obiettivo comune è quello di trasmettere le conoscenze scientifiche e tecnologiche utili ad immaginare il futuro delle innovazioni dell'automobile e delle trasformazioni culturali della mobilità sostenibile.

MACERATA - Musei civici di Palazzo Buonaccorsi
CAPRICCIO E NATURA
ARTE NELLE MARCHE DEL SECONDO CINQUECENTO

La mostra Capriccio e Natura: Arte nelle Marche del secondo Cinquecento. Percorsi di rinascita coglie l'occasione del temporaneo trasferimento ai Musei civici di Palazzo Buonaccorsi dei dipinti della Chiesa di Santa Maria delle Vergini a Macerata per un ripensamento completo di quel cantiere e del suo ruolo nello svolgere artistico nelle Marche alla fine del XVI secolo. Dallo straordinario punto di osservazione maceratese la visuale si apre poi ad abbracciare la pluralità affascinante di presenze artistiche nell'intera regione fra Cinque e Seicento, illuminando entro un largo raggio quelle relazioni e quei riflessi che possano far emergere, nel contesto geografico del centro Italia, la densità artistica dell'area maceratese.

Facendo luce su un preciso momento di snodo nella storia dell'arte regionale, la mostra intende contribuire a tenere i riflettori ben puntati sui valori di tutto un territorio, caratterizzato da un'altissima presenza diffusa di beni artistici e di opere architettoniche di eccezionale pregio e interesse, gravemente colpito dal sisma del 2016 e che dovrà quanto prima essere oggetto di una graduale e integrale restituzione.

Loreto riverberava in tutta la regione un linguaggio nuovo e aggiornato sulle più interessanti novità romane e la Chiesa delle Vergini di Macerata è uno dei più begli esempi, pressoché integri, di complesso decorativo sistino, intendendo una fase culturale che va ben oltre il pontificato del papa marchigiano Sisto V Peretti, 1585-1590 e che consente un affondo nell'affiorare inquieto delle nuove tendenze naturaliste, nel profondo cambiamento veicolato nelle Marche specialmente dalla poetica degli affetti di Federico Barocci e incarnato dagli esiti delle novità caravaggesche, con la presenza, qui, di un protagonista come Giovanni Baglione. Un panorama vivacissimo, proiettato sullo sfondo di una fase di profondi mutamenti che vanno dalla "Maniera" alla "Natura" appunto, documentando protagonisti e comprimari, in pittura e scultura: da Taddeo e Federico Zuccari, da Federico Brandani al Barocci, dall'eccentrico Andrea Boscoli al Tintoretto fino ormai al Seicento del Cavalier D' Arpino e di Baglione, con al centro la figura chiave della scena artistica in città tra il 1560 e il 1590, Gasparre Gasparrini e il suo più importante allievo Giuseppe Bastiani, campione della cultura sistina nel maceratese.

In catalogo, oltre ai saggi di alcuni importanti specialisti del settore di rilievo internazionale, è presente un'ampia selezione dei cicli decorativi di epoca sistina diffusi nelle Marche che dà una precisa e folgorante idea della ricchezza del patrimonio. Moltissime sono le emergenze artistiche che caratterizzano questa stagione, a partire da Loreto con lo straordinario cantiere della Basilica della Santa Casa che in quegli anni ha la forza di centro propulsore.

A Macerata la chiesa di Santa Maria delle Vergini è assoluta protagonista di questo momento, accanto a molti preziosi scrigni di opere e di storie, quali il Palazzo Pallotta a Caldarola con la collegiata dei santi Martino e Giorgio e la parrocchiale di Santa Croce, a Montecosaro la chiesa di San Rocco, a San Severino il santuario di Santa Maria dei Lumi, a Camerino la Madonna delle carceri, a Matelica le pale d'altare della chiesa di San Francesco (oggi esposte nel deposito attrezzato), a Macereto il Santuario di Santa Maria, a Monterubbiano l'Oratorio del Crocifisso, a Sant'Elpidio a mare la Basilica di Santa Maria della Misericordia, a Mogliano il Tempietto della chiesa del Santissimo Crocifisso d'Ete, a Offida la chiesa del Suffragio, a Ripatransone Santa Maria del Carmine, a Fabriano l'Oratorio della Carità e gli affreschi nel chiostro di San Domenico, a Carassai il Duomo e la Chiesa del Buon Gesù, a Serravalle di Chienti il ciclo della Pasqua nella collegiata di santa Lucia, a San Ginesio la collegiata di santa Maria Annunziata, a Cagli la chiesa di San Giuseppe o Sant'Angelo maggiore, a Sassoferrato il convento di Santa Maria della Pace e la chiesa di Santa Maria del Ponte del piano, a Urbino le cappelle del Santissimo Sacramento in Duomo e della Sacra Spina nello Oratorio di Santa Croce.

Una rassegna di episodi d'arte e di architettura per altrettanti incomparabili itinerari storico-artistici che rimarrà aperta al pubblico fino al 13 maggio.

PRATO - Palazzo Pretorio
JACQUES LIPCHITZ
La Shoah nell'arte

La drammaticità delle sculture di Jacques Lipchitz per non dimenticare la tragedia della Shoah. La collezione d'arte presente a Palazzo Pretorio del maestro lituano, perseguitato dai nazisti per le sue origini ebraiche, sarà al centro di una speciale visita guidata gratuita, sabato 27 gennaio alle 16, in occasione della Giornata della Memoria.

Il Pretorio aderisce infatti a "La Shoah nell'arte" che si svolge in musei, gallerie e teatri di tutta Italia trasformando l'arte in un veicolo privilegiato per testimoniare gli orrori delle persecuzioni. Per partecipare all'iniziativa è consigliata la prenotazione direttamente in biglietteria o al numero 0574 1837860.

All'interno del Museo il percorso dedicato alle opere di Lipchitz, considerato il più grande scultore cubista, si snoda lungo il terzo piano e raccoglie una selezione di sculture e disegni che consente di seguire la genesi della creazione artistica: dallo schizzo di un'idea alla definizione su carta, fino ai modelli in gesso poi utilizzati per le sculture in bronzo e marmo. Jacques Lipchitz, di origine lituana, si formò a Parigi, dove si legò a Modigliani, Juan Gris e Picasso. Dopo l'occupazione nazista, per le sue origini ebraiche fu costretto a lasciare la Francia e a trasferirsi negli Stati Uniti, a questo periodo appartiene Madre e figlio, la prima scultura realizzata a New York nel 1941.

"La Shoah nell'arte" è un progetto dell'associazione Ecad (impegnata da anni in attività di ricerca, approfondimento e divulgazione della memoria) ed è patrocinato, tra gli altri, dal Mibaet e dall'Ucei (Unione comunità ebraiche).

**ROMA - Complesso Monumentale di San Salvatore in Lauro
CLEMENTE XI - Collezionista e mecenate illuminato**

Fino al 25 febbraio nel Complesso Monumentale di San Salvatore in Lauro del Pio Sodalizio dei Piceni in Roma è allestita la mostra CLEMENTE XI. Collezionista e mecenate illuminato a cura di Claudio Maggini in collaborazione con Stefano Papetti.

La mostra è promossa dal Pio Sodalizio dei Piceni in collaborazione con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio delle Marche, l'ANCI Marche e la Fondazione Giovanni Paolo II per la Gioventù. La mostra rende omaggio a questo grande Pontefice e alla sua prestigiosa famiglia. L'evento rientra nell'iniziativa "Il Pio Sodalizio dei Piceni per le Marche colpite dal sisma" mirata a tenere sempre viva l'attenzione dell'opinione pubblica sul dramma che ha colpito la Regione Marche nel 2016.

Il cardinale Giovanni Francesco Albani, urbinato, di famiglia facoltosa e riguardevole, salito al soglio Pontificio il 23 novembre del 1700 con il nome di Clemente XI, prima e durante il suo pontificato, rivela un considerevole gusto estetico e collezionistico. Partendo proprio da cospicuo fondo Albani, la mostra racconta, in quattro sezioni per 40 opere complessive, il percorso collezionistico dell'illuminato Pontefice.

Considerevoli sono le opere e i nomi degli artisti che fecero parte dell'entourage di Clemente XI, che vanno da Carlo Maratta a Procaccini, a Francesco Mancini. E' una mostra singolare, quasi una privatissima wundekammer che, nel bel percorso espositivo e scientifico, illustra con opere pittoriche, disegni e stampe, opere di oreficeria, le arti secondo il mecenatismo di papa Albani. Siamo in pieno barocco, gli artisti dell'entourage di Clemente XI risentono del gusto estetico del periodo, ma non vi aderiscono in pieno.

La mostra è un'importante occasione di studio e un osservatorio privilegiato sull'arte del '700 proveniente da quell'alveo produttivo che fu Urbino, da sempre crocevia di grandi artisti, da sempre fucina delle arti.

Il fondo Albani, a lungo dimenticato, se non del tutto negletto o inesplorato dagli studiosi, è il fondo documentario della famiglia Albani risalente al 1818. Dalla ricca elencazione di dipinti risulta la presenza di antichi pittori, verosimilmente raccolte dal nonno e dal padre di Clemente XI, ma anche e soprattutto una lunga lista di oli su tela realizzati da autori attivi nella seconda metà del Seicento, non ancora di primo piano o emergenti, le cui commissioni possono essere riconducibili al porporato Albani, e poste in essere prima dell'elezione petrina, avvenuta nel 1700. Infatti, ai dipinti di Raffaello, Barocci e suoi allievi, di Giovanni Lanfranco, Guido Cagnacci, Guido Reni e di Simone Cantarini, solo per citarne alcuni, vi sono affiancate numerose tele realizzate da pittori protagonisti della prima ora della politica artistica di Clemente XI.

Da Carlo Maratta e artisti a lui vicini, da Giuseppe Ghezzi al figlio di lui Pier Leone, fino a giungere a quegli autori come il paesaggista Alessio De Marchis e il vedutista Gaspar Van Wittel, che fanno parte della sua più avanzata politica artistica a Roma quanto a Urbino, sua città natale. A questo secondo contesto e relativo alle sole opere certe per documenti presenti nella residenza urbinata, è dedicato l'evento espositivo romano.

**MILANO Fondazione Luciana Matalon
SCHEGGE DI PERIFERIE:IL NEOREALISMO A MILANO
Fotografie di Nino De Pietro
16 febbraio - 31 marzo**

**ROMA - PIOMONTI ARTE CONTEMPORANEA
ADAM BERG
Pranzo con Heidegger – Cena con Leopardi
23 febbraio - 20 marzo**

**PRATO - Museo del Tessuto
MARIE ANTOINETTE
I costumi di una regina da Oscar**

Il Museo del Tessuto di Prato inaugura il 9 febbraio la stagione espositiva del 2018 con una grande mostra dedicata ai costumi del film Marie Antoniette di Sophia Coppola.

I costumi - ritenuti dalla critica frutto della migliore reinterpretazione cinematografica mai realizzata dell'abbigliamento del XVIII secolo - sono straordinaria opera della costumista di fama mondiale Milena Canonero, che nel 2006 ha ricevuto per quella produzione il Premio Oscar

La mostra è realizzata in collaborazione con la Sartoria The One, la più giovane sartoria cinematografica e teatrale di Roma che custodisce un vastissimo patrimonio di abiti che raccontano la storia dello spettacolo televisivo, teatrale e cinematografico italiano e straniero.

Oltre venti splendidi abiti maschili e femminili indossati dai principali personaggi del film sono esposti su una grande pedana di forte impatto scenografico, metafora visiva delle tappe della vita di questa Regina - dal suo arrivo alla corte di Francia fino alla sua tragica discesa - che ha fatto dell'abbigliamento il suo biglietto da visita presso le corti europee.

Il percorso si integra con l'esposizione in corso nella Sala dei Tessuti Antichi - "Il Capriccio e la Ragione. Eleganze del Settecento europeo" organizzata in collaborazione con le Gallerie degli Uffizi e Museo Stibbert di Firenze e dedicata all'evoluzione dello stile e della moda nel Settecento.

La compresenza nelle sale del Museo di abiti e tessuti originali del XVIII secolo accanto alle reinterpretazioni per il cinema offre ai visitatori un percorso unico alla scoperta della moda di un secolo straordinario e ricco di innovazioni come quello del Lumi.

La mostra è sostenuta da ESTRA, la holding toscana tra i primi dieci gruppi industriali per vendita di energia in Italia.

La mostra rimarrà aperta al pubblico fino a 27 maggio.

PAVIA - Castello Visconteo
STEVE Mc CURRY
ICONS

Dal 3 febbraio al 3 giugno 2018, le Scuderie del Castello Visconteo di Pavia ospiteranno un'ampia retrospettiva dedicata al lavoro di Steve McCurry (Darby, PA, 1950), uno dei più grandi maestri della fotografia contemporanea. La mostra Steve McCurry. Icons, curata da Biba Giacchetti, organizzata e prodotta da ViDi, con Civita Mostre e SudEst57 in collaborazione con la Fondazione Teatro Fraschini e il Comune di Pavia – Settore Cultura, raccoglierà oltre 100 scatti che documenteranno quanto di meglio l'artista americano ha realizzato in quarant'anni di attività.

Sarà un'esposizione che condurrà i visitatori in un viaggio simbolico nel complesso universo di esperienze e di emozioni che caratterizza le sue immagini e che toccherà paesi come l'India, l'Afghanistan, la Birmania, il Giappone, il Brasile.

Non mancherà il ritratto di Sharbat Gula, la ragazza afghana che McCurry ha fotografato nel campo profughi di Peshawar in Pakistan e che, con i suoi grandi occhi verdi e col suo sguardo triste, è diventata un'icona assoluta della fotografia mondiale.

“Con le sue foto Steve McCurry ci pone a contatto con le etnie più lontane e con le condizioni sociali più disparate – afferma la curatrice Biba Giacchetti – mettendo in evidenza una condizione umana fatta di sentimenti universali e di sguardi la cui fiera affermata medesima dignità. Con le sue foto ci consente di attraversare le frontiere e di conoscere da vicino un mondo che è destinato a grandi cambiamenti. La mostra inizia, infatti, con una straordinaria serie di ritratti e si sviluppa tra immagini di guerra e di poesia, di sofferenza e di gioia, di stupore e d'ironia”.

All'interno del percorso espositivo sarà proiettato un video, dal titolo “Le massime di Steve McCurry”, in cui l'artista americano racconta il suo modo di intendere la fotografia e un altro filmato, prodotto dal National Geographic, dedicato alla lunga ricerca che ha consentito di ritrovare, 17 anni dopo, “la ragazza afghana” ormai adulta.

Incluse nel prezzo del biglietto saranno a disposizione del visitatore audioguide in cui lo stesso Steve McCurry descrive la nascita di 50 tra le foto esposte in mostra.

Per tutta la durata della rassegna è in programma una serie di attività didattiche, incontri e visite guidate gratuite per bambini e adulti.

Una mostra “family friendly”, una sala didattica con accesso libero per le famiglie, un percorso creato ad hoc per i bambini, un kit didattico in omaggio per la visita dei più piccoli.

MILANO - Gilda Contemporary Art
SINCOPI E CONTRATTEMPI
di PIETRO MANCINI E NICO MINGOZZI

Dal 9 febbraio al 19 marzo 2018, Gilda Contemporary Art di Milano ospita una doppia personale di Pietro Mancini (Tropea, VV, 1958) e Nico Mingozzi (Portomaggiore, FE, 1976), due tra le figure più interessanti del panorama artistico italiano, che hanno nell'uso della fotografia in bianco e nero, elaborata attraverso diversi interventi sia digitali che fisici, la loro cifra più caratteristica.

Il titolo della mostra, Sincopi e contrattempi, curata da Cristina Gilda Artese e Alessandra Redaelli, è modulato sulla terminologia musicale per indicare due fenomeni ritmici opposti, come lo sono le ricerche dei due autori che creano due atmosfere tanto contrastanti, ma che porteranno il visitatore all'interno di un percorso emozionale di grande intensità.

Il percorso espositivo si apre con Pietro Mancini che propone una serie di lavori caratterizzati dalla presenza di strutture geometriche che imprigionano, attraverso innovative tecnologie digitali e l'utilizzo di elementi materici, volti e corpi di adolescenti, appartenenti a quell'età incerta, in cui l'identità appare ancora in bilico. La serietà delle pose dei soggetti ritratti, al limite della teatralità e della solennità, si accompagna alla presenza stilizzata di grilli, libellule, api, il cui volo allude a una libertà primordiale e a una ricerca della bellezza selvaggia. Ad accompagnare queste fotografie, sarà allestita un'installazione sonora con suoni d'insetti.

La rassegna prosegue analizzando la ricerca di Nico Mingozzi che presenta una serie di ritratti di inizio Novecento in bianco e nero, scovati in qualche mercatino dell'usato.

La scelta della fotografia innesca il processo creativo che conduce l'artista ferrarese a intervenire con cancellazioni, strappi, elaborazioni grafiche, scomposizioni e suture per superare la superficialità dell'immagine e accedere a un nuovo status e svelare il monstrum che può celarsi dietro la convenzionalità di ciò che appare. L'uso di tecniche più disparate, dalla china all'acrilico, fino al graffio, alle puntine e al nastro adesivo, stabilisce un legame con varie sperimentazioni novecentesche e richiama alla mente la figura di un sarto che ricuce e restituisce alle immagini una nuova identità, lacerata, dolente e atroce.

ROMA - Sala del Cenacolo del Complesso di Vicolo Valdina
SHEILA MCKINNON - INVISIBLE LIGHT

La fotografia cattura le realtà della nostra società più di ogni altra forma di comunicazione visiva. Il lavoro di Sheila McKinnon pone l'attenzione su due dei più pressanti problemi del nostro tempo: diritti delle donne/educazione delle ragazze e cambiamenti climatici. Da una parte è una dei pochi fotografi che offre un'originale prospettiva di entrambi i problemi – in particolare il primo. Il suo lavoro sensibilizza gli spettatori sulla dignità ivi contenuta, la naturale gioia de vivre, quando documenta le attività eseguite dalle donne e dalle ragazze in paesi in via di sviluppo con condizioni sociali che le lega ai sistemi nei quali sono inoculate - la continuità dei costumi e la tradizione di leggi ed atteggiamenti in corso da generazioni.

Nelle sue immagini riguardanti il clima, McKinnon espone la bellezza del nostro pianeta - riassumendo l'impetuosità atmosferica che aleggia sopra e sotto - legata alla terra, in una tavolozza pittorica di spettacolari colori e disegnando la naturale fenomenologia che sgorga dalla pancia della terra.

La mostra rimarrà aperta dal 14 al 23 febbraio.

BOLOGNA - Galleria d'Arte Maggiore LEONCILLO

Studiando un allestimento nuovo e suggestivo, la Galleria d'Arte Maggiore g.a.m. offre al pubblico dal 2 gennaio al 31 marzo l'occasione di riscoprire tutta la forza espressiva di alcuni dei capolavori indiscussi di Leoncillo, tra cui emerge la straordinaria scultura "Amanti Antichi" del 1965. Allestita nell'inusitata oscurità nel salone principale della storica sede della Galleria a Bologna, l'opera riprende un celebre topos etrusco, quello del «sarcofago degli sposi», rielaborato dall'artista nello stile informale che gli è più consono e in cui può convogliare l'intenso travaglio interiore che lo ha sempre guidato nel suo fare arte. L'esposizione alla Galleria d'Arte Maggiore g.a.m., che è anche sede dell'Archivio del Maestro, è arricchita da una selezione di ulteriori importanti sculture e lavori su carta, capaci di creare tra loro dialoghi profondi e di restituire un ritratto più completo di uno dei più intensi artisti del XX secolo.

Nato a Spoleto nel 1915, la carriera artistica di Leoncillo è già pienamente avviata a partire dagli anni Quaranta quando partecipa alla VII Triennale di Milano su invito di Gio Ponti e quando firma, nel 1947, il manifesto della Nuova Secessione Artistica Italiana, diventata poi Fronte Nuovo delle Arti, che si distingue per l'attenzione alla modernità che pervade l'Italia del dopoguerra e l'apertura al dialogo con l'Europa. È Alberto Moravia a notare durante la prima mostra del collettivo l'arte "difficile e singolare" di ispirazione neo-cubista di Leoncillo, ben presto protagonista di sei edizioni della Biennale di Venezia a partire dal 1948, la più memorabile delle quali rimane la storica partecipazione nel 1954 in cui gli viene dedicata una sala insieme a Lucio Fontana. Nel 1956, Leoncillo è chiamato a realizzare il Monumento ai Caduti di tutte le guerre di Albissola Marina, una silenziosa testimonianza fatta di statue che si aggirano come fantasmi su un basamento vuoto, di cui la Galleria d'Arte Maggiore g.a.m. espone in mostra un pregevole bozzetto. Proprio in quegli anni, Leoncillo vive un periodo di profonda crisi esistenziale, ideologica e artistica, che si trasforma in una svolta fondamentale per la sua maturazione, portandolo ad abbandonare il linguaggio post-cubista a favore di quello informale, e a creare opere volte a restituire l'emozione e il senso della natura. Sculture come l'intenso Taglio rosso del 1963, sospeso tra metafora e memoria, e la selezione dei lavori su carta presenti in mostra mettono in luce come l'artista sia riuscito a trovare proprio in questo linguaggio lo strumento più adatto ad esprimere la lotta profonda e continua che lo anima e che lo consacra al successo internazionale con importanti esposizioni all'estero a partire dai primi anni '60. A questo periodo appartiene l'opera protagonista della mostra, i già citati Amanti antichi. L'ispirazione è tratta dal sarcofago degli sposi di Cerveteri, dove tanto aulico è il desiderio di preservare l'amore dei due amati nell'eternità, quanto palese e struggente ne è la corruzione da parte della storia nella rielaborazione che ne fa l'artista. Metafora del tempo, dell'amore e della morte, l'opera rivela, come spiega Claudio Spadoni, la "traccia della corrosione, di un tempo che assembla le cose, la vita organica e mondo inorganico. [...] Il naturale e il non naturale si intersecano, si fondono e si confondono, solidificati in presenze ove il passato è recuperato ad una condizione esistenziale di una consapevolezza estrema. La consapevolezza della solitudine umana, di un destino individuo, che si consuma e rimane come traccia corrosa, nel succedersi degli eventi, nella totalità del reale." L'opera è stata per lunghi anni concessa in comodato al Ministero degli Affari Esteri a Roma ed è stata esposta in importanti mostre in Italia e all'estero, come INTUITION presso il Museo di Palazzo Fortuny durante l'ultima edizione della Biennale di Venezia.. Leoncillo scompare improvvisamente il 3 settembre 1968, lasciando memoria della sua poetica anche nelle preziose pagine del Piccolo Diario, in cui rivivere ancora una volta attraverso le sue parole tutta l'intensità emotiva del suo lavoro: "Creta, creta mia, materia mia artificiale, ma carica per metafora di tutto ciò che ho visto, amato, di ciò a cui sono stato vicino, delle cose che ho dentro, con cui, in fondo, mi sono, volta per volta, identificato."

RANCATE - Pinacoteca Züst VALERIA PASTA MORELLI

La Pinacoteca Züst ha ricevuto di recente un'importante donazione di opere di una delle rare donne pittrici che il Ticino conti: Valeria Pasta Morelli (Mendrisio 1858 – Milano 1909). Opere rare e oltretutto spesso confinate nell'ambito domestico. Anche per questo motivo spesso dimenticate.

Nella primavera del 2018, anche in relazione all'Anno europeo del patrimonio e a una riflessione sul ruolo dei musei, intende presentarla al pubblico organizzando una mostra a lei dedicata, che si terrà dal 26 marzo al 26 agosto.

Valeria Pasta appartiene a una famiglia patrizia di Mendrisio: il padre Carlo, consigliere nazionale, promuove la ferrovia e l'industria alberghiera del Monte Generoso, mentre lo zio Bernardino è pittore apprezzato.

Forse su incoraggiamento di quest'ultimo, tra il 1880 e il 1887 la giovane si iscrive ai corsi dell'Accademia di Brera a Milano. Coniugata con un militare dell'esercito italiano, l'artista si dedica principalmente alla cura della famiglia confinando le proprie ambizioni creative nell'ambito domestico.

Accanto alla sezione dedicata alla sequenza di opere dell'artista si presenteranno al pubblico alcuni dipinti di Bernardino Pasta e, in uno spazio apposito, alcuni esempi di donne pittrici attive nel Canton Ticino negli stessi anni in cui operava Valeria Pasta Morelli, tra cui Jeanne Béha Castagnola, Bertha Ober Béha, Marie-Louise Audemars Manzoni, Ines Pisoni Burzi, Emma Bohn, Antonietta Solari, Clara Lendi Burzi, Fanny Triaca, Margherita Albrizzi, Adele Andreazzi.

Per ricostruire compiutamente la figura di questa artista, sarebbe importante recuperare opere e informazioni su di lei, sulla famiglia Pasta e su altre pittrici attive nel Ticino negli stessi anni. Si invitano tutti coloro che abbiano opere, documenti o materiali su questi artisti o su Carlo Pasta a contattare la Pinacoteca. Anche semplici informazioni verbali potranno essere di grande aiuto. tel.: +41 (0)91 816.47.91; e-mail: decs-pinacoteca.zuest@ti.ch

LOCRI
MUSEO ARCHEOLOGICO A
PALAZZO NIEDDU DEL RIO

Il 16 febbraio, sarà inaugurato a Locri il Museo Archeologico Nazionale di Palazzo Nieddu del Rio.

Il museo è stato realizzato nell'ambito di un progetto POIN - Attrattori culturali, naturali e turismo (FESR) 2007-13 seguito dall'allora Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Calabria, oggi Segretariato Regionale della Calabria, che prevedeva anche il recupero del Palazzo Nieddu di proprietà comunale. Il palazzo consegnato ufficialmente al MiBACT - Polo Museale della Calabria il 19 dicembre .2017, risalente ai primi del Novecento, sta diventando un punto di riferimento culturale per il centro cittadino e per l'intera Locride.

Il progetto scientifico prevede l'esposizione al pubblico di testimonianze sulla vita del territorio nell'età protostorica relative alle necropoli di Canale Ianchina nell'entroterra locrese, di Sant'Onofrio di Roccella e di Santo Stefano di Grotteria ed in età greca con le novità emerse a seguito di recenti scavi legati all'ammodernamento della SS 106. Sarà così possibile offrire una panoramica ancora più articolata della vita nel territorio della Locride, che porterà ad una maggiore conoscenza e valorizzazione del patrimonio culturale, obiettivo primario della politica del Polo Museale della Calabria.

Il patrimonio storico-archeologico del territorio di Locri è infatti già concretamente rappresentato dal Parco archeologico e dai due musei dedicati, l'uno alla vita della polis coloniale e l'altro alla città di epoca romana

RIVOLI (TO) - I.I.S.S. Oscar Romero
MI MUOVO...DUNQUE SONO!
Scienza e sport tra cervello e muscoli

L'Istituto d'Istruzione Superiore Oscar Romero di Rivoli, il Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino, presentano, nell'ambito del "progetto di alternanza scuola-lavoro", la mostra interattiva di Experimenta "Mi muovo... dunque sono! Scienza e sport tra cervello e muscoli". L'esposizione, che durerà dall'8 febbraio 2018 al 15 aprile 2018, è interamente dedicata al rapporto tra scienza e sport e permette a grandi e piccini di sperimentare le reazioni straordinarie che il corpo umano è capace di mettere in atto nel corso di un'attività sportiva

TRENTO - MUSE
GENOMA UMANO
Quello che ci rende unici

DNA EPIGEN è un'opera che vuole essere provocata. L'artista Claud Hesse porta al MUSE, nell'ambito della mostra "GENOMA UMANO. Quello che ci rende unici" una macro scultura interattiva dove il pubblico diventa il vero protagonista. Vero e proprio colpo di scena che giunge al termine del percorso, l'opera sollecita i visitatori a introdurre delle mutazioni importanti nello stato dell'opera, diventandone loro stessi artefici. Tramite la scelta di parole chiave "epigeniche" - che illustrano situazioni impattanti sul genoma umano, proposte su un maxi tablet - il pubblico può provocare in DNA EPIGEN il passaggio da uno stato quieto e armonioso a uno attivo. Vengono così svelati, uno a uno, i contenuti segreti custoditi nei "cubi epigenetici" incastonati in questo macro frammento significante di DNA, per raccontare in modo interattivo e sempre diverso l'impronta che le esperienze e gli stili di vita possono imprimere sul DNA e che sono studiati, appunto, dall'epigenetica.

Costruita ad hoc l'opera declina con il linguaggio immaginifico dell'arte i temi complessi e importanti che trovano nella mostra un approfondimento scientifico e coinvolge il pubblico chiamato a mettersi in gioco e scoprire i concetti dell'epigenetica. Dal 23 febbraio al 6 gennaio 2019.

COMUNICAZIONE
NUOVO INDIRIZZO E-MAIL
terzapagina@fdesign.it

VIMERCATE - Spazio Heart
LORENZO PACINI
A la guerre comme à la guerre

Ironico, irriverente, provocatorio ma mai senza motivo, spudoratamente e spietatamente giocoso, capace con le sue opere di sollecitare dubbi e ragionamenti, di sollevare riflessioni, di denunciare verità (anche quelle che preferiremmo rimuovere): Lorenzo Pacini è ospite dello Spazio heart con una mostra che ben rappresenta la sua eterogena e inquieta produzione, svolta nella più totale libertà creativa, seguendo il filo dei pensieri, figlia di uno spirito critico (e autocritico) tanto caustico quanto visionario. Una mostra irregolare, senza confini, che racconta tutte le stoltezze, le assurdità e i mali a cui l'umanità si è abituata, accettando anche l'inaccettabile.

Un'esposizione che certo saprà far discutere (ma anche far riflettere) il pubblico sempre attento dello Spazio heart.

La mostra sarà aperta dal 8 gennaio al 3 marzo dalle 16.00 alle 19.00 il sabato e la domenica e in occasione degli eventi che costituiscono il ricco calendario di iniziative promosse dall'Associazione heart. Per informazioni <http://www.associazioneheart.it/>

ROMA - RvB Arts

LORENZO BRUSCHINI
Scendeva simile alla notte

22 febbraio - 17 marzo

**GAETA - Pinacoteca Comunale
DIFFERENTI GRADI
DI PERCEZIONE**

Il 19 gennaio a Gaeta, presso la Pinacoteca Comunale d'Arte Contemporanea si inaugura la mostra "Differenti gradi di percezione", presentata da: Marcello Carlino, Vittoria Biasi, Enrica Petrarulo, Robertomaria Siena e Sergio Zuccaro.

L'esposizione rimarrà aperta fino al 20 marzo 2018.

L'evento promosso dalla Pinacoteca Comunale d'Arte Contemporanea di Gaeta, direttore Antonio Lieto è stato organizzato dallo Studio Arte Fuori Centro di Roma

... Lungo il percorso dialogante di Differenti gradi di percezione, gli artisti dello Studio Arte Fuori Centro, divisi in quattro gruppi: Solo bianco solo nero - Visioni urbane - Della natura della cultura - DisArmonia, hanno voluto delineare alcune linee di tendenza che attraversano la stagione attuale del fare artistico, confrontandosi su tematiche diverse ma puntualizzando, nel contempo, una serie di riflessioni che riguardano la percezione, la sensibilità, la consapevolezza del fare arte. ... Arte intesa come ricerca: ricerca intorno ai generi, ricerca sopra le metodiche e i materiali, ricerca di convergenze linguistico-modali, ricerca di una propria attestazione in materia di procedure del sapere, del rappresentare, del comunicare. (M. Carlino)

Sono presenti opere di Minou Amirsolemani, Franca Bernardi, Francesco Calia, Antonio Carbone, Elettra Cipriani, Lucia Di Miceli, Gabriella Di Trani, Salvatore Giunta, Silvana Leonardi, Giuliano Mammoli, Rita Mele, Patrizia Molinari, Isabella Nurigiani, Franco Nuti, Teresa Polidori, Giuseppe Ponzio, Rosella Restante, Marcello Rossetti, Alba Savoï, Grazia Sernia, Oriano Zampieri.

**GRAVINE DI CATANIA
Cantine Privitera**

**GIUSEPPE LIVIO
"PIGRECOERREQUADRO"**

A cura di Antonio Vitale

fino all'11 febbraio

**ROMA - MAC Maja Arte Contemporanea
MARGARETH DORIGATTI - DEI COLORI/GIORNI**

La MAC Maja Arte Contemporanea presenta dal 25 gennaio al 10 marzo l'ultima serie di opere della pittrice Margareth Dorigatti incentrata sui pianeti e sulle loro infinite corrispondenze con le divinità e il mito, con i giorni della settimana e i colori, e ancora i metalli cui ciascun pianeta viene ricondotto seguendo l'antico schema delle attribuzioni: Luna/Argento (lunedì), Marte/Ferro (martedì), Mercurio/Mercurio (mercoledì), Giove/Zinco (giovedì), Venere/Rame (venerdì), Saturno/Piombo (sabato), Sole/Oro (domenica). "In questa serie dedicata ai pianeti", scrive Flavia Pesci nel catalogo che accompagna la mostra, "prende corpo un suggestivo universo interiore, una sorta di viaggio cosmologico dove la simbologia che lega pianeti e divinità, con le loro implicate storie mitiche, pervade i dipinti di rimandi per affinità e analogie con colori specifici, giorni della settimana definiti nella loro peculiarità semantica e trasversale alle varie lingue, vibrazioni e sonorità timbriche, anche sulla scorta dell'insegnamento di J. Wolfgang Goethe, sulla cui celebre teoria dei colori si sono a lungo impemiate le esplorazioni di Margareth Dorigatti. [...]"

"Per ogni pianeta, per ogni divinità, si potrebbe dire persino per ogni colore, - afferma a sua volta in catalogo Lidia Reghini - ci troviamo di fronte a una sorta di ritratto, in cui Margareth ha riversato il proprio sentimento di esso e condensato il proprio rapporto personale, rivelando a noi e a se stessa la chiave interpretativa che a ciascuno soggiace".

MANTOVA - Galleria Arianna Sartori

EDDA CASELLI - CREATURE DI PIETRA

Dall'11 gennaio all'1 febbraio la Galleria Sarotri propone la personale di Edda Caselli "Creature di pietra- Disegni e Pittosculture".

Ritratti: sono pietre dipinte che ritraggono una persona reale o immaginaria, riconoscibile e perfettamente somigliante ma... inserita in un'altra epoca o etnia. Edda porta questa persona in un altro tempo catturando quello che gli occhi, lo specchio dell'anima, le dicono. Ritrae ciò che le suggerisce la parte immortale della persona. Un bimbo dallo sguardo placido diventa un piccolo monaco buddista, un adolescente dallo sguardo fiero diviene un samurai.

Facce di pietra: si tratta di sassi su cui sono state ritratte persone dei nostri anni e di tempi antichi, europei e nativi, asiatici e indiani dell'America Latina. Queste pietre sono state dipinte con l'intento di comunicare che è tempo di comprendere come noi tutti facciamo parte della stessa tribù, ospitati da Madre Terra, a cui dobbiamo amore e rispetto.

Disegni: su carta o cartoncino con pennarelli o chine. Quasi sempre sono realizzati lasciando correre in libertà la mano e la fantasia senza sapere cosa nascerà. Edda semplicemente lascia che prenda forma ciò che si trova dentro di lei o nel suo spazio personale. A volte invece traccia un bozzetto di una pietra che dipingerà, oppure si lascia ispirare dalle tematiche che affronta nel suo lavoro e le trasforma in metafore figurative.

MANTOVA - Galleria Arianna Sartori

**DOMENICO ACERBO
Ricordi e suggestioni**

3 - 15 Febbraio

ROMA - Studio Arte Fuori Centro
ENNIO CALABRIA - "SUM ERGO COGITO"

Con la mostra "Sum ergo cogito" di Ennio Calabria inizia il ciclo di quattro mostre che Roberto Gramiccia curerà per l'Associazione culturale "Fuori Centro". A Calabria seguiranno nell'ordine: Valeria Cademartori, Paolo Assenza e Nicola Rotiroti. L'insieme delle quattro mostre, pensato come un unicum, prende il titolo di Pittori, pittori. Tutti e quattro gli artisti ritrovano, infatti, nella pittura il loro strumento espressivo di elezione.

Scriva il curatore:

"Non nascondo che nella scelta di questo titolo - Pittori, pittori - si incastoni una mia "non celata" predilezione per un mezzo espressivo che, negli ultimi decenni, ha dovuto subire i colpi e le violenze di una temperie iper-concettuale e ipertecnologica che ha preteso di ridimensionare lo specifico della pittura, purtroppo riuscendo a strappare qualche temporanea vittoria di Pirro. Ma, appunto, si tratta di vittorie di Pirro perché la pittura, come la poesia, come la musica, non muoiono fin quando si evita la barbarie.

Chi più e meglio di Ennio Calabria poteva battezzare un ciclo di mostre con questo titolo? Semmai la cosa da rimarcare è la semplicità e la generosità con la quale un maestro assoluto, come lui, ha accettato di affiancare la sua proposta a quella di artisti tanto più giovani e meno carichi di glorie. Calabria quindi ci farà da apripista e speriamo - ma io ne sono sicuro - che gli altri saranno all'altezza di dialogare con lui da pittori, pittori." La mostra di Ennio Calabria sarà aperta al pubblico dal 21 febbraio al 9 marzo.

MANTOVA - Galleria Arianna Sartori
OGATA - "GENESI"

La Galleria Sartori presenta dal 10 febbraio all'8 marzo la mostra dell'artista giapponese Yoshin Ogata.

Presentando la mostra così scrive Giorgio Segato "Per Ogata l'acqua e i segni dell'acqua, la goccia sono stati sempre simboli della vita, della vita che scaturisce, scorre, scava il suo cammino, rigenera goccia dopo goccia, così come la sua mancanza è simbolo di morte. Ed è proprio la goccia, molto spesso rappresentata scolpita da Yoshin, a porsi come avvio di una lettura che fa delle sue opere, di piccole e grandi dimensioni, delle installazioni che animano e coinvolgono l'ambiente circostante più che delle semplici sculture, perché la goccia incombente subito ci dà immediata percezione temporale, di continuità e di trasformazione in atto. (...) L'insistenza di Ogata sulle forme d'acqua non ha il senso di particolare iterazione, di studio insistito, bensì di variante di scrittura, di emblema sillabico, 'cangi' appunto, che procede poi per direzioni multiple, polisenso, in scorrimenti linguistici, formali, plastici, poetici, nell'espandersi dei cerchi concentrici, nel movimentarsi e modularsi dei marmi come segni, percorsi, fontane, semplice sgocciolio, caduta.

La goccia incombente è frequente nelle opere di Ogata, modellata in modo da dare il senso del peso dell'acqua, che si raccoglie e si gonfia sensualmente nella parte bassa, e della preziosità della stilla, che si empie di energia, e della sua capacità trasformazionale in relazione con la materia, ma, naturalmente anche con l'umano di cui diventa metafora di interiorità e di corporeità in continuo mutamento, continuamente scalfita e nutrita. Il dialogo di Ogata con l'acqua dura ormai da oltre trent'anni e si è espresso in una gamma ricchissima di marmi, di graniti, di pietre, scelti per texture o per il colore adatto a una visione d'ambiente, rarissimamente per la scultura come oggetto in sé. f-llkàà (...) E non c'è ripetitività, nonostante il ciclo sia ormai particolarmente lungo, ricco e articolato, con sequenze preziose per rarità di marmi e difficoltà di esecuzione e dei trattamenti con cui Ogata sapientemente esalta texture, grana, elasticità, qualità cromatiche e potenzialità costruttive ed architettoniche delle materie".

CASERTA - Reggia di Caserta
MARCO CASENTINI
"DRIVE IN"

Si inaugura il 13 gennaio alla Reggia di Caserta, nelle retrostanze del '700 degli appartamenti storici, la mostra di Marco Casentini "Drive In", a cura di Luca Palermo.

La mostra rappresenta la tappa conclusiva di un percorso espositivo che ha coinvolto nel 2017 il MOAH, Museum of Art and History di Lancaster in California e la Bocconi Art Gallery di Milano. La tappa casertana è realizzata in collaborazione con la Galleria Nicola Pedana Arte Contemporanea. Il curatore Luca Palermo scrive: «La ricerca di Marco Casentini affonda le sue radici in qualcosa di molto simile a quanto sostenuto da Piet Mondrian: semplificare le forme secondo l'ordine della geometria e dello spazio al fine di ricreare, con elementi minimi, quello stesso spazio nel quale viviamo e con il quale costantemente ci si confronta. Quella di Casentini è una vera e propria geometria dello spazio, dunque, nella quale le forme sono solo un punto di partenza, un pretesto necessario per l'esplorazione e la riproposizione di luoghi che, in qualche modo, sono diventati parti integranti del suo "viaggio" artistico». Palermo poi aggiunge: «Gli elementi che compongono le sue immagini, l'essenzialità, quasi minimalista, delle forme e del colore, dematerializzano lo spazio rappresentato introducendo lo spettatore in un non-luogo mentale emotivamente rilevante, la cui fisicità si lascia solo intuire. Quella di Marco Casentini è una pittura architettonicamente intesa, in grado, cioè, di trasmettere impressioni e suggestioni di un paesaggio urbano e naturale svincolato dalla sua immagine reale, ma che, in qualche modo, ad essa rimanda». Ed ancora "Non esiste un centro focale nel lavoro di Marco Casentini; l'occhio viaggia sulla superficie alla ricerca del "suo" centro focale; lo fa guidato da colori stesi non secondo un rigido e precostituito schema mentale, ma a partire dalle emozioni e dalle sensazioni che, di volta in volta, l'artista ha cercato di trasmettere».

La mostra riarrà aperta al pubblico fino al 13 febbraio.